

EDUCAZIONE AMBIENTALE

# Correre, stupirsi, fare

Avvicinare ed educare la popolazione della città alla natura e trasmettere sapere, questo è l'obiettivo del Parco naturale periurbano «Wildnispark Zürich-Sihlwald».

«Adesso lasciamo la civiltà ed entriamo nella natura»: con queste parole Urs Hofstetter cattura l'attenzione dei bambini facendoli allontanare dal distributore di dolciumi. Capoprogetto Offerte scolastiche presso il Parco naturale periurbano situato nella periferia sud di Zurigo, Hofstetter ha appena accolto alla stazione di Sihlwald la sesta classe di una scuola cittadina. A lezione hanno trattato il tema degli alberi e ora fanno alcune ore d' insegnamento pratico nel bosco reale.

Uno spiazzo all'ombra di alti faggi e abeti fa da arena alla gara che apre l'avventura. Divisi in quattro gruppi, ciascuno dei quali contrassegnato da un anello di plastica di colore diverso, i bambini sono pronti. Devono raggiungere e riportare il più velocemente possibile al «nido» una serie di carte del proprio colore. Le carte sono però coperte e ogni bambino può scoprire solo una carta per giro, il che fa sì che si debbano fare delle corse a vuoto prima di poter portare il tesoro al sicuro.

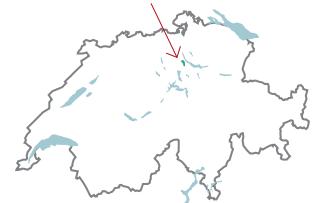
**Reperti.** Il movimento e la concentrazione hanno risvegliato l'attenzione degli allievi. Adesso il tempo è maturo per farli cimentare con i contenuti. Sulle carte sono raffigurati alberi, foglie e frutti. I bambini devono ritrovare nell'ambiente circostante gli oggetti corrispondenti e il gruppo sciamava via. «Una rana!», esclama all'improvviso un ragazzino. In breve tutti si radunano sul posto del ritrovamento ad ammirare la rana temporaria che Urs Hofstetter ha intanto abilmente afferrato.

La rana si allontana saltando. Si passa ora a classificare le foglie raccolte: quelle che hanno un bordo con lobi arrotondati e punte acute sono di acero platano, quelle che hanno il profilo inverso – insenature nette





Gioco di gruppo (a sinistra) e attività d'osservazione (a destra) nel Wildnispark Zürich-Sihlwald. Insieme i ragazzi hanno ragione di un grosso ramo (in basso).  
Foto: Wildnispark Zürich-Sihlwald (in alto)/Beatrix Mühlethaler (a destra)



e punte arrotondate – sono di acero montano. Le pigne riportate da un bambino non sono, come gli altri rami di conifera raccolti, di un abete bianco bensì di un abete rosso, perché – come presto imparano – gli abeti bianchi lasciano cadere solo singoli semi e non interi coni.

Nella discussione si parla anche di pericoli: come ci si protegge dalle zecche? Indossando pantaloni lunghi e infilandoli sempre nei calzettoni. E contro la tenia delle volpi? Mangiando solo bacche che crescono a più di un metro da terra, perché a quell'altezza non vengono in contatto con gli escrementi di questo animale. Uno dei bambini vuole sapere se si può mangiare il muschio. «Prova», lo incoraggia Hofstetter, e aggiunge: «Ma non prenderlo dal terreno!»

## Dopo il giro introduttivo la classe segue l'educatore ambientale all'interno del bosco, alla ricerca di orme animali.

**Il piacere della scoperta.** Il concetto pedagogico alla base dell'offerta del Parco naturale periurbano di Sihlwald è quello dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). I ragazzi devono sviluppare competenze che li aiutino a riconoscere i problemi importanti per plasmare un mondo capace di futuro. E devono imparare ad applicare questo sapere.

«Per i bambini che vivono in area urbana e che sempre più spesso presentano carenze di tipo motorio il bosco è uno spazio di movimento ricco di spunti didattici», trova Urs Hofstetter. Per questi ragazzi può essere già una grossa sfida saltare dei rami posti lungo il sentiero. Poiché oltre alla zona centrale, che si può attraversare solo su sentieri segnalati, il parco comprende anche uno spazio-scoperta liberamente accessibile: lo spazio di apprendimento a disposizione è grande.

Dopo il giro introduttivo la classe segue l'educatore ambientale all'interno del bosco, alla ricerca di orme animali. Il gruppo si imbatte subito in una traccia sottile, che conduce verso una tana di tasso. Intorno si scorgono un paio di piccole conche in cui questi animali vanno a deporre i loro escrementi. «Il tasso scava diverse buche di questo genere e le utilizza una dopo l'altra come gabinetto», spiega Hofstetter.

**Accendere un fuoco.** Si continua. La pendenza si fa maggiore. Dove il terreno è sdrucciolevole gli scolari possono aggrapparsi a una fune disposta lungo il sentiero. Sul crinale un sedile di rami invita a sedersi. La fame comincia a farsi sentire.

Bisogna ora raccogliere legna da ardere per grigliare le salsicce portate da casa. I ragazzi si mettono in marcia, ma non si accontentano dei legnetti che trovano in giro: con perseveranza si afferrano al ramo più spesso di un tronco a forcetta, che però non riescono a piegare. Muovendolo in su e in giù con piccoli balzi ritmici riescono alla fine a spezzarlo in due parti. E il successo dell'operazione li spinge a fare la stessa cosa con rami più grossi.

Dopo la pausa-grigliata i ragazzi hanno tempo per creare da soli altri giochi, una cosa che sta molto a cuore a Urs Hofstetter, perché in questo modo i bambini possono scoprire da soli che terreno di gioco interessante sia il bosco e quanto sia bello stare a contatto con la natura.

**Accesso libero.** Invece di prenotare una visita guidata, gli insegnanti sono liberi di visitare autonomamente il parco, insieme alle proprie classi. Anche le famiglie e i privati cittadini possono scegliere se partecipare a una delle tante manifestazioni previste nel ricco programma del parco o addentrarsi da soli nel fitto del bosco. Le esposizioni proposte nel centro visitatori, le strutture costruite da castori e lontrae e altre installazioni permanenti del bosco costituiscono l'occasione per ulteriori esperienze didattiche.

«Le persone che vivono in città finiscono in genere per non avere più alcun contatto con la natura», osserva Christian Stauffer, direttore del parco. E il bosco della Sihl fa, in questo contesto, da straordinario contrappunto: qui non si taglia più legna e il bosco è lasciato libero di svilupparsi senza intervento dell'uomo. Questa natura selvaggia non costituisce una sfida solo per bambini e adulti. «Lo è anche per noi che dobbiamo risvegliare in loro il senso della natura», dice Stauffer.

**Mostrare le particolarità.** Per un parco naturale periurbano l'educazione ambientale è centrale, ma lo è anche per i parchi che non rientrano nella stessa categoria: «Allestire un'offerta che sensibilizzi ed educhi all'ambiente abitanti e visitatori è tra i compiti principali di ogni parco», spiega il collaboratore dell'UFAM Ulf Zimmermann. «In essa vanno integrati gli aspetti dell'educazione allo sviluppo sostenibile, la valorizzazione delle specificità dell'area e la

**Offerte di gioco e formazione nel Parco naturale regionale Pfyn-Finges (VS): vedere il mondo attraverso un colino (a destra) e cacciatore di serpenti per un giorno (a sinistra) con un colubro d'Esculapio rinvenuto durante l'escurzione.**

**Foto in basso: col binocolo nel Wildnispark Sihlwald (ZH) per osservare le cime degli alberi senza aver male alla nuca.**

*Foto: Regionaler Naturpark Pfyn-Finges (in alto)/Wildnispark Zürich-Sihlwald (in basso)*



proposta di offerte autentiche e interattive che vanno continuamente migliorate mantenendo un elevato livello qualitativo.»

Vanta una grande esperienza in fatto di educazione ambientale anche il team di direzione del Parco naturale regionale Pfyn-Finges, in Vallese. Imperniato attorno al tratto selvaggio del Rodano, il parco copre un'area che si spinge fino ai 4000 metri di altitudine. La grande varietà di paesaggi che ingloba fa della regione un santuario della biodiversità: vi si incontrano zone steppiche, paludi, fiumi e ghiacciai, vigneti e pascoli. E anche un fenomeno geologico unico in Svizzera: l'enorme circo murenico dell'Illgraben.

Spetta però all'educazione ambientale mettere in luce il valore: «È attraverso uno sguardo speciale che si riesce a rendere interattiva la trasmissione di certi contenuti e a far sì che i visitatori rispettino l'ambiente anche nella vita quotidiana», spiega il direttore del parco Peter Oggier. Tra le maggiori attrattive del suo parco Oggier cita inoltre la varietà di lingue e di cibi regionali. Il ricco programma annuale contiene dunque sia temi naturali sia temi culturali, e consente di integrare i colori e i sapori del territorio anche in piani di viaggio individuali.



**INFO**  
Ulf Zimmermann  
Sezione Qualità del paesaggio e servizi ecosistemici  
UFAM  
031 323 03 29  
ulf.zimmermann@bafu.admin.ch

**Beatrix Mühlenthaler**  
[www.ambiente-svizzera.ch/rivista2011-1-09](http://www.ambiente-svizzera.ch/rivista2011-1-09)

## Aiuti all'educazione ambientale

Come per tutte le altre prestazioni dei parchi, la Confederazione può concedere aiuti finanziari globali anche per l'educazione ambientale. L'ammontare di questi aiuti dipende dalla qualità, dall'entità e dall'efficacia dell'offerta ed è garantito dalla conclusione di un accordo programmatico quadriennale tra Cantone interessato e Confederazione. La valutazione della domanda di finanziamento da parte dell'UFAM si basa su un catalogo di indicatori. Oltre alla rilevanza e all'entità dei progetti è, ad esempio, particolarmente importante valutare se le misure proposte consentono di raggiungere gli obiettivi fissati nella Carta del parco, se le offerte sono indirizzate ai gruppi target e se i fornitori di prestazioni e gli attori dispongono delle necessarie qualifiche.

